

PROGETTO DI CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ DEL PERCORSO "INSUFFICIENZA RENALE CRONICA"

G. Quintaliani¹, G. Cancarini², S. Alloati³, C. Zoccali⁴

¹ Scuola di Specializzazione in Nefrologia, Università degli Studi di Perugia

² Chairman del Comitato del Governo Clinico della Società Italiana di Nefrologia. Cattedra e Divisione di Nefrologia, Università e Spedali Civili di Brescia, Brescia

³ Coordinatore della Commissione di Organizzazione della Società Italiana di Nefrologia

⁴ Presidente della Società Italiana di Nefrologia. U.O. di Nefrologia, Dialisi e Trapianto (CNR-IBIM), Epidemiologia Clinica e Fisiopatologia delle Malattie Renali e dell'Ipertensione Arteriosa, Ospedali Riuniti, Reggio Calabria

La qualità è un tema fondamentale per i clinici. Fino a circa 10 anni fa occuparsi di qualità era opzionale e molti davano per scontato che la qualità delle loro prestazioni fosse sempre e comunque la migliore possibile. La medicina è nello stesso tempo una scienza basata su rilevazioni numeriche e un'attività che si dispiega attraverso il delicato rapporto medico-paziente. Come tale la qualità in medicina pone importanti problemi di definizione.

Uno degli aspetti più importanti della qualità riguarda i processi. In altre parole è postulabile che se un processo è ben condotto il prodotto, il risultato del processo in questione, sarà di buona qualità. Questo punto di vista è un po' diverso da quello che i professionisti usano in ambito sanitario. In tale ambito, infatti, si pensa che un risultato positivo (la guarigione) sia intrinsecamente una garanzia della qualità del processo. Tuttavia tale assunto non è universalmente valido. Il riconoscimento formale di questo problema è alla base della nascita e della diffusione dell'*audit* clinico che è un approccio consolidato per valutare la bontà di un processo nel suo insieme. In linea generale, i percorsi di certificazione della qualità sono un'estensione di questo concetto ma è fondamentale che i meccanismi di verifica messi in campo siano trasparenti ed obiettivi. Da questo deriva che la certificazione di qualità non può basarsi esclusivamente su un giudizio tra pari ma richiede l'intervento di esperti estranei tuttavia alla particolare realtà sociale ove si applica il processo di cura oggetto dell'esame. La certificazione, un processo volontario e mai imposto, è diversa dall'accreditamento (obbligatorio) che invece ha lo scopo di garantire adeguati livelli clinici, organizzativi e strutturali.

La SIN ha da anni focalizzato la sua attenzione sulla qualità. Il documento sugli standard (1), i requisiti di qualità della dialisi (2), i percorsi diagnostico-terapeutici basati sull'evidenza (3) testimoniano la continuità di questo impegno ultimamente reiterato con il manuale della qualità (4), il censimento dei centri dialisi (5) fino ad arrivare, del tutto recentemente, al documento

sugli standard clinici (6) che ha rinnovato le specifiche tecnico-organizzative che i vari centri di nefrologia e/o dialisi dovrebbero avere.

La continua ricerca di standard qualitativi e la giusta e continua tensione al miglioramento (la vera essenza della qualità) si scontra tuttavia con una realtà che sovente non tiene in adeguato conto le idee e i consigli e il lavoro dei professionisti i quali a loro volta tendono all'auto-referenzialità.

Per tale motivo, il comitato del governo clinico della SIN ha deciso di porre su nuove basi il tema della Qualità, superando l'autoreferenzialità e avviando un percorso di collaborazione con un ente certificatore esterno scegliendo il percorso dell'insufficienza renale cronica, vero banco di prova dell'assistenza nefrologica integrata. Tra gli enti di certificazione, la scelta è ricaduta su *Joint Commission International (JCI)* che è forse la più prestigiosa agenzia di certificazione di qualità in sanità (7) e che si avvale per le visite di personale sanitario specificatamente preparato.

JCI è universalmente nota per i suoi programmi di accreditamento degli ospedali, ma da qualche tempo ha implementato la certificazione di percorsi di assistenza e cura (per esempio lo scompenso cardiaco, il dolore, ecc.) anche in Italia. Il progetto SIN-JCI costituisce la prima esperienza Europea nel quale la JCI inizia a sperimentare la certificazione di un percorso clinico in collaborazione con una Società Scientifica.

IL PROGETTO SIN-JCI

Per la valutazione dei programmi sono indicati da JCI una serie di standard a cui l'organizzazione e gli operatori tutti devono conformare i loro comportamenti; ogni standard JCI è poi articolato in elementi misurabili, che indicano operativamente cosa e come operare nei confronti dello specifico trattamento di cura preso in esame.

Gli standard di riferimento per la valutazione sono classificati nelle seguenti famiglie di riferimento:

- erogazione delle cure;
- misure di *performance*;
- partecipazione dei pazienti ai programmi di cura;
- gestione del programma di cura;
- gestione delle informazioni cliniche.

In tutto si tratta di 30 standard per circa 150 elementi misurabili, che permettono una valutazione della qualità del programma.

L'idea progettuale che s'intende sviluppare si compone di una parte iniziale che potrà, successivamente, portare allo sviluppo dei passi successivi: si tratta di applicare un percorso di definizione "*in vitro*" della guida applicativa per la preparazione alla certificazione del percorso di cura della insufficienza renale cronica.

In una fase successiva sarà possibile attivare le eventuali "*site visit*" e le attività di "*certification*" da parte dei consulenti JCI.

La prima parte di lavoro consisterà nell'individuare tutti gli elementi utili ad "alimentare" gli standard e gli elementi misurabili del manuale JCI *Certification*. Il gruppo di lavoro, partendo dagli standard contenuti nel manuale DSCC, avrà il compito di collezionare, anche attraverso le esperienze di certificazione e accreditamento precedenti, tutti gli strumenti fino ad ora elaborati e dovrà verificarne la congruenza rispetto alle "richieste" informative e procedurali del manuale.

L'importanza fondamentale degli sforzi compiuti in precedenza con l'elaborazione degli standard e del manuale della qualità saranno punti fermi del progetto.

Lo studio non sarà un lavoro astratto, ma verrà continuamente contestualizzato sia rispetto al percorso clinico diagnostico terapeutico che rispetto ai criteri organizzativi, gestionali presenti negli standard JCI.

Attraverso l'analisi e lo studio approfondito degli standard e degli elementi misurabili il gruppo di lavoro elaborerà, in più fasi, la guida applicativa contenente i consigli e i suggerimenti da adottare localmente per prepararsi alla certificazione.

Il gruppo di lavoro sarà organizzato secondo il modello del Comitato del Governo Clinico, che così eclatanti risultati ha ottenuto nell'elaborazione del documento sull'organizzazione dei servizi di Nefrologia, dialisi e trapianto.

Il comitato esecutivo, coordinato da Giuseppe Quintaliani, sarà composto da un ristretto numero di membri della SIN con attestate capacità ed esperienze nel campo della stesura ed implementazione di percorsi clinici. Tale ristretto gruppo sarà coadiuvato nella revisione del documento dal gruppo qualità e dai referenti regionali della SIN, nonché da personalità del mondo sindacale e gestionale.

Il progetto prevede la partnership di Progea (partner italiano di JCI) che aiuterà ad implementare i 130 standard che fanno parte del processo di certificazione.

La certificazione JCI sarà quindi un valido ausilio nell'attestare che il percorso "Insufficienza Renale Cronica", così come sarà delineato dalla SIN, è un sistema non solo accettabile ma addirittura auspicabile. Consentirà di avere un punto di riferimento certo, sicuro e misurabile in grado di offrire indubbi punti di riferimento a direttori generali, assessori e, perché no, responsabili di strutture complesse, permettendo loro di scegliere, attingendo ad un esempio enologico, tra bere un giovane vino da tavola o un gran rosso d'annata DOC!

DICHIARAZIONE DI CONFLITTO DI INTERESSI

Gli Autori dichiarano di non avere conflitto di interessi.

✉ Indirizzo degli Autori:

Dr. Giuseppe Quintaliani
Via Maturanzio, 31
06124 Perugia
e-mail: g.quintaliani@yahoo.it

Prof. Carmine Zoccali
U.O. di Nefrologia,
Dialisi e Trapianto (CNR-IBIM), Epidemiologia Clinica e
Fisiopatologia delle Malattie Renali e dell'Ipertensione
Arteriosa, Ospedali Riuniti
Via Vallone Petrarà
89124 Reggio Calabria
e-mail: carmine.zoccali@tin.it

BIBLIOGRAFIA

1. http://www.sin-italy.org/qaccred/leggi/requisiti_sin2_giangrande.pdf
2. http://www.sin-italy.org/qaccred/indicatori_qualita.htm
3. <http://www.sin-italy.org/qaccred/Protocolli%20diagnostici.htm>
4. <http://www.sin.teseo.it/>
5. Alloati S, Quarello F, Salomone M, Conte F, Schena FP. Census of the Italian nephrology and dialysis units. *G Ital Nefrol* 2007; 24 (2): 141-50.
6. http://www.sin-italy.org/pdf/comunicazioni/2007/rete_nefrologica.pdf
7. Arcari G. Il processo di accreditamento e le logiche della qualità nel metodo Joint Commission International. *Giornale di Tecniche Nefrologiche & Dialitiche* Anno XV n. 1 Wichtig Editore 2003.